

semestrale della  
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

RIVISTA  
*di* TEOLOGIA  
*dell'*EVANGELIZZAZIONE

**anno XXIII numero 45 (2019)**



EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

*Fiorenzo Facchini*  
**Uomo, natura, cultura.**  
**Riscoprire la realtà**

(Saggi), Itaca, Castel Bolognese 2018,  
pp. 136, € 13,00

L'ultima fatica di mons. Fiorenzo Facchini, professore emerito di Antropologia dell'Università di Bologna, probabilmente il maggior esperto italiano del tema «creazione-evoluzione», come attesta la sua abbondantissima bibliografia su questo argomento. Rispetto alle sue precedenti pubblicazioni (ad esempio, *L'avventura dell'uomo. Caso o progetto*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006), in *Uomo, natura, cultura. Riscoprire la realtà* don Fiorenzo – mi permetto di chiamarlo così, dal momento che, nel 1991, ricevetti da lui il sacramento della cresima – intreccia i temi classici della sua riflessione (evoluzione e creazione, caso e finalità, spiritualità della persona umana) con le sfide culturali e sociali del nostro tempo: lo scientismo, l'ideologia del *gender* e la crisi ecologica. Sfogliando il volume, si ha l'impressione che l'anima dello scienziato e quella del pastore raggiungano una perfetta integrazione, che può essere sintetizzata nell'invito a «riscoprire la realtà», rivolto dall'A.

a un'epoca, la nostra, che non di rado si lascia affascinare dalla «semplicità» delle ideologie. Don Fiorenzo invita i suoi lettori a cercare proprio nella complessità e, al tempo stesso, nell'armonia del reale la risposta alle tante domande relative all'identità e al futuro dell'uomo.

L'A. affronta innanzitutto il tema del rapporto fra creazione ed evoluzione. Sono due prospettive antitetiche o due visioni complementari? Per rispondere, don Fiorenzo torna al «principio». Ne *L'origine delle specie*, Darwin esclude che, per rendere ragione della differenziazione e dello sviluppo delle varie forme viventi, si debba far ricorso a singoli atti creativi da parte di Dio. Se questa affermazione va a collidere con l'interpretazione letterale della Genesi (nel XIX secolo assolutamente comune, ma oggi non più sostenibile), tuttavia essa non contrasta affatto con l'idea di creazione, da intendere come la dipendenza di tutto ciò che esiste da Dio, non solo «in principio», ma anche al presente. Infatti, per realizzare i cambiamenti che corrispondono alla sua volontà, il Creatore non ha bisogno d'intervenire direttamente sulla natura, ma può servirsi delle leggi da lui stabilite. L'evoluzionismo ateo alla Dawkins non è, quindi, l'unico paradigma ipotizzabile. Si può ammettere anche un evoluzionismo teista, nel quale creazione ed evoluzione si riferiscono alla stessa realtà, osservata da punti di vista differenti.

Don Fiorenzo passa quindi a considerare la straordinaria armonia della natura (cf. c. 4). Essa deve essere imputata unicamente al caso, oppure si

può ammettere un principio finalistico? Questa seconda ipotesi non esclude a priori la presenza di imperfezioni e di incongruenze. Anzi, «si concilia bene con il carattere casuale di molti eventi che si svolgono nell'ambito di una razionalità di insieme realizzata attraverso l'incontro di varie serie di fattori» (p. 41). E si accorda anche con l'idea del Dio creatore.

Per quanto riguarda l'uomo, don Fiorenzo si domanda se le differenze che lo distinguono dagli animali sono solo quantitative, oppure anche qualitative. Darwin era favorevole alla prima ipotesi, ma non si può non riconoscere il carattere ideologico di questa posizione. «Anche se l'uomo appare, biologicamente, un prodotto dell'evoluzione, non c'è dubbio che il suo comportamento non si esaurisca nella dimensione biologica e chiama in causa considerazioni che vanno oltre la sfera delle scienze naturali» (p. 18). L'intelligenza e la libertà dell'uomo si radicano nella biologia, ma la trascendono, come confermano la sua religiosità (cf. c. 10), eticità (cf. c. 11) e relazionalità (cf. c. 13). Per dire questo, la Scrittura afferma che l'uomo è stato creato a immagine di Dio e costituisce il vertice della creazione. Per quanto riguarda, in particolare, la sessualità umana, bisogna riconoscere che essa non è legata esclusivamente alla riproduzione. Ha anche un innegabile valore simbolico e sociale. Da quando la tecnica è riuscita a svincolare la riproduzione dall'unione sessuale fra uomo e donna, è cominciata a diffondersi l'idea che la riproduzione possa essere scorporata dalle altre dimensioni della sessuali-

tà, con alcune conseguenze culturali e sociali di peso: l'omoparentalità, ossia la negazione del diritto del bambino ad avere un padre e una madre, e la diffusione dell'ideologia del *gender*, ossia la negazione della differenza sessuale, in favore di un presunto diritto a scegliere ciò che si vuole essere o fare della propria sessualità, col rischio di creare confusione nel processo di crescita della persona. A questo proposito, l'A. non usa mezzi termini: «Si propongono al bambino scelte che non è in grado di compiere. [...] Sarebbe come pretendere da un bambino che faccia il progetto di una casa o che guidi una locomotiva. Il bambino deve essere aiutato a prendere coscienza della realtà, [...] al fine di realizzare un'armonia psichica con quello che egli è sul piano biologico» (p. 71).

Pagina dopo pagina, don Fiorenzo svela i nomi dei maestri che stanno alla base della sua visione dell'uomo: Francesco d'Assisi, con quel suo senso di fratellanza che unisce tutte le creature; Teilhard de Chardin, per il quale l'uomo è fatto della stessa stoffa dell'universo; Pascal, ai cui occhi l'uomo appare una canna che pensa; Martelet, per il quale l'uomo, col suo pensiero, arriva ad abbracciare tutto l'universo. L'uomo è un tassello del creato, ma, al tempo stesso, un tassello assolutamente unico: a lui è affidato il creato, un giardino da coltivare e custodire in maniera responsabile, «riscoprendo la realtà».

Federico Badiali